

Secco e laconico il presidente del partito: «Nella sinistra dc nulla è cambiato» Bianco risponde con una provocazione: «E allora perché no Mario Segni?»

Per Casini «c'è la faccia, non la politica» Ma una parte degli andreottiani non chiude Verso lo scioglimento il gruppo dei «40»? Domani a Ceppaloni riprende la danza

Gelo di De Mita per Mino il candidato

La corsa alla segreteria parte con tanti no a Martinazzoli

Mentre il manifesto di Lavarone invita a un Consiglio nazionale di vera battaglia, arrivano le prime reazioni alla candidatura di Martinazzoli. Freddo De Mita, critici i demitiani e i forlaniani. Casini e Tabacchi: «Le difficoltà della Dc non si risolvono con le facce». Apprezzamenti, invece, dall'andreottiano Cristofori: «Da Lavarone un apporto positivo per il prossimo Consiglio nazionale».



Mino Martinazzoli

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Mino Martinazzoli ha iniziato il suo viaggio in mare aperto verso la segreteria dc. Il suo nome è ora, dunque, a disposizione di una politica che sia espressione della sinistra dc, ma che guarda anche oltre questo orizzonte, nel gran rimescolamento di carte in atto dentro lo Scudo crociato. È il giorno dopo la sua candidatura, partita dal convegno di Lavarone, le reazioni non si fanno attendere. Vertici e affiliati dello Scudo crociato si apprestano a fare muro. Freddo è di una essenziale laconicità è il commento di Ciriaco De Mita. Appena rientrato a piazza Del Gesù il presidente dc ha avuto un lungo colloquio con l'andreottiano Cirino Pomicino e non ha sentito nessuno, nemmeno per telefono, dei suoi amici di corrente. Atteso al varco dai cronisti che gli chiedono se dal convegno trentino dell'area Zac è giunto il segno di una distinzione della com-

ponente risponde: «La sinistra dc è uguale, è come prima». Secca ma anche cauto di De Mita. Forse un ponte lanciato a quel «Lavarone aspetta Chianciano», risuonato nel centro trentino, come a dire: aspettiamo De Mita all'appuntamento di confronto di tutta la sinistra. Gerardo Bianco, presidente dei deputati democristiani, arriva a contrapporgli Mario Segni. Si proprio lui, l'entico, il paladino di una radicali riforma elettorale a base uni-omni-nale, ormai quasi più fuori che dentro la Dc, che non gli ha riservato nemmeno uno dei suoi voti e passa posti alla Bicamerale per la riforma elettorale e istituzionale. Per Bianco «l'unico che conduce con coraggio una battaglia al di fuori delle correnti è Mario Segni». «La sua linea», aggiunge Bianco, «può non essere condivisa, ma non si può non riconoscere che è del tutto diversa dalle altre». Mentre Martinazzoli e il suo

gruppo «sono vecchi e correntizzati». E allora, «se si cercano intese tra gruppi - è la conclusione di Bianco - Forlani resta l'unico punto di equilibrio». «Martinazzoli ha la faccia, ma non la politica» è il rilievo ricorrente che riecheggia nelle parole di Pier Ferdinando Casini (forlaniano di ferro) e di Bruno Tabacchi (demitiano altrettanto di ferro). Casini: «È fuori strada chi cerca nelle persone la risposta ai problemi

della Dc». Non nega che Martinazzoli abbia le carte in regola per fare il segretario, ma oggi, secondo Casini, le difficoltà della Dc non si superano con una semplice candidatura. Per Tabacchi, Lavarone non ha aggiunto niente di nuovo alle cose che già si sapevano, e sostiene che la risposta che la gente si aspetta dalla politica non è in termini di «facce ma di comportamenti». Tabacchi invita a camminare sulla strada in-

trapresa con l'affermazione del principio della incompatibilità e malignamente cita Scotti. «Assisto con scetticismo», dice - all'atteggiamento di amici, anche Scotti l'ha fatto, che cadono nell'errore di dire: questa è la faccia adesso disegniamoci intorno il quadro». Anche Cabras, della sinistra Dc, non suona la fanfara per Martinazzoli segretario. «È la candidatura di una personalità di rilievo», dice Cabras ma,

«può trovare consenso - aggiunge - se diventa punto di riferimento di una proposta politica che non è emersa a Lavarone».

Apprezzamenti arrivano, invece, dall'andreottiano Nino Cristofori. La spaccatura del gruppo andreottiano è ormai del tutto consumata, con la nuova corrente di Sbardella e Formigoni agganciata alla attuale segreteria, e gli Andreottiani doc su posizione critica. Cristofori conferma e guarda a chi si è assunto l'onere della battaglia. «Le linee emerse nel convegno della sinistra dc di Lavarone», dice - rappresentano un positivo apporto per il confronto che dovrà svolgersi nel prossimo Consiglio nazionale della Dc. E dal manifesto di Lavarone esce la richiesta di un Consiglio nazionale vero e di battaglia: una svolta che faccia uscire la Dc «dallo sterile e equivoco attendismo». E l'esponente andreottiano apprezza che da Lavarone siano usciti «punti di riferimento per sviluppare un dibattito di rilancio della Dc». Soprattutto apprezza «la priorità per i contenuti programmatici rispetto a scontri organizzativi e correntizi rimersi, invece, in qualche voce al meeting di Rimini».

Carlo Fracanzani, uno dei promotori del gruppo dei «40», primi sponsor della candidatura di Martinazzoli, controbatte ai critici. Sostiene che essa «è collegata ad un'adeguata proposta politica» e aggiunge che «ha reso in questo Consiglio nazionale». Mentre il rinvio al congresso significherebbe «vanificarla». Fracanzani, insieme a Castagnetti, è uno di quelli che più premono per una svolta già dal prossimo Consiglio nazionale, previsto per il 21 settembre, convinti che l'allarme è suonato per la Dc e che senza una rapida svolta non ci sarà mobilitazione e attenzione per il congresso. Il timore è quello di una diaspora della alla base del partito.

Intanto, dopo il Meeting di Rimini che ha sancito la spaccatura definitiva del gruppo andreottiano, dopo Lavarone che ha lanciato la candidatura di Martinazzoli, altre novità dentro la balena bianca le potrà riservare la «Settimana dell'Amicizia» in corso a Ceppaloni. «Dopo il 5 di aprile - afferma Masella - la Dc è in fibrillazione, tutto è cambiato anche se si cerca di coprirlo con un velo di omertà». Per domani a Ceppaloni è atteso l'arrivo di Goria, Marini e Pomicino, i colonnelli che ormai vogliono emanciparsi dai padri, giovedì probabilmente ci sarà l'annuncio ufficiale del superamento del gruppo dei «40» la cui funzione, secondo gli stessi promotori, è ormai esaurita. Il tutto aspettando Gava, atteso per venerdì.

Dibattito alla festa dell'Unità di Reggio Emilia con alcuni esponenti dei Ps europei

«Il Pds nell'internazionale socialista ma la sinistra in Italia deve essere unita»

Il confronto con i socialisti prosegue a distanza, ma non solo. Alla Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia sono attesi in questi giorni esponenti importanti del Psi. Se la presenza di Giacomo Mancini è certa, Claudio Martelli non ha ancora fatto sapere se sabato sarà qui. Intanto rappresentanti di partiti socialisti europei discutono della possibilità che le porte dell'Internazionale si aprano al Pds.

del Pds all'Internazionale socialista. Se ne discute nelle sedi ufficiali, ne parlano a Reggio Emilia alcuni esponenti di partiti socialisti europei che alla Festa lavorano anche quest'anno come già nelle precedenti edizioni. La loro non è la posizione ufficiale dei partiti cui appartengono. Ma è interessante proprio perché è il risultato di anni di frequentazione, di lavoro gomito a gomito con i comunisti prima e poi con i pidissini. La domanda è d'obbligo: il Pds può entrare nell'Internazionale socialista? «Noi laburisti - afferma Geoff Warren rappresentante degli aderenti al Labour Party presenti in Italia - abbiamo sempre pensato che una forza così grande non possa essere lasciata fuori. Oggi, cambiato nome e simbolo, il Pds in cui si riconosce il popolo di ex comunisti che ha cominciato a fare i conti con il proprio passato rinviando i sogni al futuro, ha tutte le carte in regola per un ingresso che ci auguriamo sia il più rapido possibile. In Gran Bretagna - ha aggiunto -

i partiti che fanno parte dell'Internazionale sono due ma non sono a caccia degli stessi voti. I partiti italiani che si rifanno al socialismo devono capire che si troverebbero in tre nella stessa organizzazione internazionale, e non è accettabile che due siano al governo e uno all'opposizione. Devono decidersi: o tutti al governo o tutti all'opposizione. Psi e Psdi devono però dire un sì deciso e non solo dei ma. Solo se va in questo modo l'ingresso del Pds potrebbe segnare l'inizio di una nuova storia per la sinistra italiana». Sulla necessità di una chiara posizione di Psi e Pds concorda anche Vincenzo Josep, dirigente provinciale del partito socialista di Catalogna: «L'unità della sinistra, pur nel rispetto della pluralità - dice - è una necessità storica, un processo assolutamente necessario».

Nei prossimi giorni alla Festa dell'Unità continueranno gli incontri con i socialisti europei: è atteso l'arrivo di delegazioni dei partiti francese, svedese e di una delegazione della Spd dalla Germania. Prosegue intanto il dibattito sulle vicende di Tangentopoli che hanno sicuramente contribuito a rendere acceso il dibattito di questi giorni. Di corruzione e sacco delle città hanno discusso l'altra sera Fulvia Bandoli, responsabile ambiente nella segreteria del Pds, Antonio Bargone, deputato del Pds e primo firmatario di una proposta di legge per la regolamentazione degli appalti, Felicia Bottino, assessore all'urbanistica dell'Emilia Romagna, Edoardo Salzano e Vezio De Lucia. Tutti sostanzialmente d'accordo nel sostenere che il ritorno alla programmazione urbanistica è un antidoto efficace al malaffare che ha generato Tangentopoli. «Il governo del territorio - ha detto Fulvia Bandoli - deve essere un fatto democratico e trasparente. Esso può realizzarsi con un rilancio dell'idea di programmazione urbanistica e nel rispetto delle regole di un codice della morale pubblica che preveda innanzitutto la netta separazione tra politica e Tangentopoli».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARNELLI

REGGIO EMILIA. Le difficoltà nei rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra italiana non precludono il dialogo tra gli esponenti del Pds e del Psi. È la Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia è diventata, in qualche modo, il «campo neutro» in cui incontrarsi e cercare di superare le incomprensioni. Reggio Emilia potrebbe essere anche il luogo scelto da Claudio Martelli per uscire dal suo ormai lungo silenzio. Ma della sua presenza qui sabato prossimo, accettando l'invito che gli è stato rivolto di partecipare ad un dibattito con Wal-

ter Veltroni, non c'è ancora alcuna certezza. Smentite e conferme si rincorrono. Comunque, come da programma, certamente sotto i bianchi tendoni della Festa verranno a dire la loro in questi giorni, fin da oggi, socialisti come Giuliano Cazzola, Alma Agata Cappiello e Giacomo Mancini che venerdì parteciperà, con Emanuele Macaluso, Renato Zangheri, Paul Ginsborg e Maria Casalini, al dibattito quanto mai opportuno sui «percorsi e contrasti della sinistra italiana». La sinistra, dunque, in Italia, in Europa, l'ammissione

Le parole di Alcide Cervi che danno nome alla festa

«Dopo un raccolto...» Storia di una frase-simbolo

La casa dei fratelli Cervi, ai Prati Rossi, è a pochi chilometri dalla Festa. Qui ha vissuto Alcide Cervi, le cui parole - «Dopo un raccolto ne viene un altro» - sono diventate lo slogan della Festa nazionale dell'Unità. Sono parole lontane, che tanti ormai non conoscono. Ma basta un breve viaggio, nella casa trasformata in museo, per comprendere il senso di quel messaggio, e capire come una famiglia padana...

il vecchio Cervi - e disse: «i nostri figli non torneranno più. Sono stati fucilati tutti e sette». Io rimasi fermo e zitto, poi chiesi senza chiedere: «non torneranno più?». E la moglie: «No, non torneranno più, sono morti tutti e sette». Le nuore mi si avvicinarono, e io pianii i figli miei. Poi, dopo il pianto, dissi: «Dopo un raccolto ne viene un altro. Andiamo avanti». È una storia, questa, conosciuta bene dai giovani entrati nella «politica» fino agli anni '60 e '70, ma oggi ormai dimenticata. Ma basta raggiungere la casa colonica che fu dei Cervi, per capire le origini di parole ormai lontane. «Aspettiamo davvero tanta gente - dicono qui al museo - è giusto che i Cervi non siano dimenticati». Adesso, attorno alla vecchia casa dei Campi Rossi, si sentono soltanto gli «spari» provocati da decine di aggeggi nascosti nei vigneti, che vorrebbero tenere lontani lontani passeri e stormi. Qui,



nella notte del 25 novembre '43, furono presi i sette fratelli, ammassati poi al poligono di tiro di Reggio il 28 dicembre dello stesso anno. In quello che era lo stallone per i cavalli, oggi c'è il trattore acquistato nel 1940. «Aldo andò a prenderlo in consegna a Reggio Emilia, e sulla strada che porta

a Campegine i vicini lo videro tornare trionfante, al volante della macchina nuova, sulla quale era stato issato, come una bandiera internazionale, un gran mappamondo». Bastano pochi minuti, davanti alle bauche esposte nell'ex stalla, per avere notizia di una straordinaria famiglia padana.

Publico tra i viali della Festa; in basso, un manichino vestito con capi firmati «Pds»

Ecco i libri che la madre Genovella Conconi leggeva ai figli nella stalla: «Le mie prigioni», «I Reali di Francia», «La Divina Commedia». I ragazzi crescono, diventano contadini che vogliono cambiare il modo di coltivare la terra. Studiano «la patologia del frumento» e «L'apicoltura in Italia», ma si procurano anche testi come «Saggi critici» di Francesco De Sanctis e la rivista «La riforma sociale», direttore Luigi Einaudi, aprile 1935. «Aldo aveva detto ai fratelli: «studiate se volete capire la nuova idea». Poi quando aveva trovato qualche sistema nuovo, andavano nei campi a fare la prova». Livellano i prati ai Campi Rossi, riescono ad irrigare meglio ed a produrre più foraggio. Comprano il trattore, primi fra tutti nella zona. Altre bauche raccontano poi i mesi della «cospirazione antifascista», ed il lavoro di Aldo Cervi, che «fonda una cellula comunista ed organizza una biblioteca clandestina, con testi di Marx, Engels, Antonio Labriola e Gorki». Ecco un volantino diffuso nelle campagne reggiane: «Pane, lavoro e libertà, non guerra». Inizia la Resistenza. Aldo va in montagna, nella parrocchia di don Pasquino

Borghi. Una foto mostra il prete che scherza sulla neve. Sarà fucilato nel gennaio '44. La casa dei Prati Rossi diventa rifugio di partigiani. Tutti i fratelli prendono parte alla lotta armata. Nel novembre del '43 la casa viene assalita dai fascisti ed incendiata. I sette fratelli vengono portati in carcere a Reggio, assieme al padre. «Vengo da voi con questo mio scritto - si legge in un foglio scritto il 12 dicembre del '43 da Quidio Cervi - notificandovi l'ottimo stato di tutti noi come speriamo sia di voi. Le bauche, adesso, mostrano foto del 1946 in cui Alcide Cervi appare circondato da quattro nuore ed undici nipoti. Anche la moglie Genovella se n'è andata, nemmeno un anno dopo i figli. «Troppe dolori» Alcide resiste a «Troppe dolori» fino al 27 marzo del 1970. Nella camera da letto, sopra il comodino di Alcide Cervi c'è un ritratto di Togliatti, su quello della moglie un Crocifisso. «Se fosse vero che fedi diverse, progressiste - scrisse Alcide - non possono andare d'accordo, allora è distrutta la storia della mia famiglia che, se ha fatto qualcosa di buono, l'ha fatto perché aveva questa forza delle diverse fedi».

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

- OGGI**
- CASA DEL POPOLO - Sala dibattiti**
18.00 **Riforma delle pensioni e solidarietà sociale**
Partecipano: Giorgio Alessandrini - segretario nazionale Cisl, Giuliano Cazzola - segretario nazionale Cgil, Ivana Pellegatti - deputato Pds, G. Franco Rastrelli - segretario nazionale Sindacato pensionati.
Presidente, Matteo Moreschi - della Direzione provinciale Pds.
- CASA DEL POPOLO**
21.00 **Una nuova idea di partito. «Società civile e sistema del partito»**
Partecipano: Giuseppe Cotturri - docente universitario direttore Crs, Giovanni Lotti - responsabile Ufficio volontariato Pds, Franco Passuello - vicepresidente nazionale Acli, Patrizio Patrucci - presidente nazionale delle Pubbliche assistenze, Gian Piero Rasimelli - presidente nazionale Arci, Luciano Tavazza - direttore della Fondazione italiana per il volontariato.
Conduttore: Giuseppe Giulietti - giornalista segretario Usigril.
Presidente: Alessandro Parmeggiani - della Direzione provinciale Pds.
- SALOTTO RINASCITA**
21.30 **Legge per l'Ambiente presenta il libro «Ambiente Italia '92 (rapporto annuale sullo stato dell'ambiente)»**
Partecipano: Emanuele Scoppola - della Lega Ambiente, curatore dell'opera, Pietro Stramba Badiale - giornalista de l'Unità.
Presidente: Massimiliano Panerari - Circolo Lega Ambiente, Aracelia blu.
- TENDA LA PIAZZA**
21.00 **Lezioni di sesso**
Conduttore: Syusy Blady
- TEATRO NORD**
21.30 **Farefina**
Musiche e danze del Burkina Faso.
- BALLO LISCIO - Mazurka**
21.00 Orchestra Bruno Berselli
- SUONAMERICA**
23.30 **Andrea Olivi Quartet**
Presenti: Andrea Olivi - sax, Andrea Papini - pianoforte, Aldo Zumino - contrabbasso, Giancarlo Bianchetti - batteria.
- FREEDOM - RITMI DAL MONDO**
Sinistra giovanile - Mondoradio
21.00 **Irlanda**
Da Dublino... Speranza in concerto Irish Folk, Gighe e Pub Music.
- NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto**
21.00 **Cherubino**
- SPAZIO RAGAZZI**
21.30 **La nonna racconta**
Favole raccontate da Gigliola Sarzi
- SPORT**
20.30 **Presso Campo sportivo «Sporting di Cavazzoli» torneo di calcio per amatori a 4 squadre**
Organizza: Lega calcio Uisp

DOMANI

- TENDA DIBATTITI CENTRALE**
21.00 **«Riuscirà Bill Clinton a scalzare George Bush?»**
Partecipano: Luciana Castellina - direttore di Liberazione, Furio Colombo - giornalista, scrittore, Bogdan Denic - docente di sociologia università di New York, Gian Giacomo Migone - direzione nazionale Pds, Gianri Riotta - giornalista, scrittore.
Conduttore: Mirena Pivetti, giornalista de l'Unità.
Presidente: Pietro Spagni dell'esecutivo regionale Pds Emilia Romagna.
- CASA DEL POPOLO**
18.00 **Letteratura e mafia.**
Presentazione del libro: «Ndrangheta» di Enzo Ciconce, scrittore; «Le camorre» di Isaia Sales, scrittore, Direzione nazionale del Pds.
Presidente: Renzo Bonazzi - della Direzione provinciale Pds
- TENDA LA PIAZZA**
21.00 **Gioco sulle differenze «Uomo-Donna».**
Promosso dalla Coop Soci. Unità. Presenti: con Syusy Blady e Patrizio Roversi notaio Bibo Cecchini.
- SUONAMERICA**
23.00 **Ivano Borgazzi Quartet**
Presenti: Ivano Borgazzi - pianoforte, Emanuele Ciasa - sax, Luca Carlaschelli - contrabbasso, Massimo Manzi - batteria
- FREEDOM - RITMI DAL MONDO**
Sinistra giovanile - Mondoradio
21.00
- IRLANDA**
Da Dublino... Speranza in concerto Irish Folk, Gighe e Pub Music
- SALOTTO RINASCITA**
21.00 **Presentazione del libro «Il lungo freddo» di Miriam Malfi**
Partecipano con l'autrice: Francesco Calogero - segretario generale del Pugwash, scienziato per il disarmo, Pietro Greco - giornalista de l'Unità, Giuseppe Longo - politico.
Presidente: Ricciarda Nicolini - Direzione provinciale del Pds.
- BALLO LISCIO - Mazurka**
21.00 Orchestra Gli zeta
- SPAZIO RAGAZZI**
21.00 **Giochi d'Anni Templi**
Costruiti da Ragazzi-Arci.
Ore 21.30 Happening «Cittadini del mondo», presentato dall'Arci Ragazzi
- NOTTURNO ITALIANO Caffè concerto**
21.30 **Lale e Graziano**
- PIAZZA EUROPA**
21.30 **Esibizione di karate a cura delle palestre di karate della provincia**
Dimostrazioni didattiche, autodifesa e spettacolo con tecniche di livello superiore
- TEATRO NORD**
21.30 **Banda Oalris in «Greatest Hits n.2»**
- ARENA SPETTACOLI**
21.30 **Pittura Freska In concerto**
- AREA FESTA**
Al ristorante !! Maurizioana cena del volontariato con prodotti e gastronomia delle Cooperative Sociali «Lo Stradello» e «Il Ginepro»